

211.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	12659	CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (1868)	12660
Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (articolo 69 del regolamento)	12660	PRESIDENTE	12660
Disegni di legge:		CAVALIERE	12664
(<i>Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa</i>)	12667	CETRULLO	12666
(<i>Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i>)	12668	CIAFFI, <i>Relatore</i>	12662, 12667
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	12666, 12667
Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978);		VALENSISE	12660
ZURLO ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1967);		Proposte di legge:	
CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464);		(<i>Annunzio</i>)	12659
		(<i>Ritiro</i>)	12659
		Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>)	12668
		Consiglio regionale della Basilicata (<i>Trasmisione di documento</i>)	12659
		Corte costituzionale (<i>Trasmisione di atti</i>)	12659
		Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	12659
		Ordine del giorno della seduta di domani	12668

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,30.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Vetrone è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

POSTAL e SPERANZA: « Nuove norme per la disciplina della professione di accompagnatore turistico e di interprete » (2706);

DE VIDOVICH ed altri: « Estensione delle norme per il riconoscimento della validità degli esami compiuti presso l'accademia della guardia di finanza nelle facoltà universitarie di giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio » (2707);

MANCA: « Modifica del primo comma dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1971, n. 545, recante norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle conservatorie dei registri immobiliari e disposizioni connesse » (2708);

MAGGIONI ed altri: « Disciplina delle agevolazioni fiscali in favore degli istituti autonomi delle case popolari » (2709);

FERRI MARIO ed altri: « Modificazioni dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1971, n. 18, concernente modifica e aggiornamento di disposizioni legislative in materia doganale, in attuazione della delega conferita al Governo con legge 23 gennaio 1968, n. 29 » (2710);

TASSI: « Nuovo regime fiscale per la famiglia » (2711).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Pochetti ha dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, le seguenti proposte di legge:

POCHETTI ed altri: « Nuove norme sulla assicurazione per la disoccupazione involontaria » (153);

POCHETTI ed altri: « Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 » (1545).

Le proposte di legge saranno, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno.

Trasmissione dal consiglio regionale della Basilicata.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di gennaio è stato trasmesso un ordine del giorno dal consiglio regionale della Basilicata.

Tale documento è stato trasmesso alla Commissione competente per materia.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di gennaio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1974

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, il presidente del gruppo parlamentare comunista ha chiesto la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

NATTA ed altri: « Modifiche agli articoli 35 e 36 della legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione » (2687).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978); e delle proposte di legge Zurlo ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367); Consiglio regionale della Calabria: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464); Consiglio regionale dell'Abruzzo: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (1868).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge: Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo, e delle proposte di legge Zurlo ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo; Consiglio regionale della Calabria: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni; Consiglio regionale dell'Abruzzo: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali.

È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nella seduta di ieri l'onorevole Sponziello ha espresso le nostre riserve in ordine al disegno di legge in esame, prospettando all'attenzione della Camera la necessità, per noi inderogabile, che si parli di rifinanziamento degli enti di sviluppo contemporaneamente a proposte concrete di ristrutturazione e di definizione dei compiti, degli obiettivi degli enti stessi.

Io mi associo totalmente alle riserve dell'onorevole Sponziello, confortato anche dalle critiche pesanti che sono state formulate dai banchi della maggioranza.

Ieri l'onorevole Tantalò, con notevole senso della realtà, ha sostanzialmente condiviso le nostre riserve, anche se è pervenuto a conclusioni diverse; ha condiviso le nostre riserve sottolineando la necessità, l'importanza, l'urgenza, accanto al provvedimento di rifinanziamento, di ristudiare e ripensare i compiti, gli obiettivi, la funzione degli enti di sviluppo. Tuttavia le conclusioni dell'onorevole Tantalò sono diverse dalle nostre, perché mentre dai banchi della maggioranza si dice che il fatto di provvedere ai rifinanziamenti corrisponde a un modo dilatorio di affrontare temi essenziali del nostro sviluppo, ritenendo cioè che quello che avviene si debba soltanto a una cattiva abitudine della classe dirigente o della maggioranza, noi riteniamo, viceversa, che non si tratti di un modo dilatorio di procedere, di un vezzo o di una cattiva abitudine, ma di ben altro: si tratta di questioni ben più importanti e ben più di fondo.

Se oggi siamo chiamati, in un clima di austerità — come ha ricordato l'onorevole Sponziello — a legiferare con urgenza su una cifra che, nonostante l'inflazione, non è modesta (126 miliardi) a favore degli enti di sviluppo (senza che da parte governativa si dica con chiarezza cosa gli enti di sviluppo debbano fare e cosa abbiano fatto sino a questo momento, da quando le regioni hanno avuto vita, soprattutto quelle a statuto ordinario), tale fatto è dovuto a qualcosa che attiene alla sfera delle scelte politiche.

Noi dobbiamo constatare che la maggioranza si trova dinanzi a nodi politici che non può o non vuole affrontare, per una serie di ragioni, che sono soprattutto proprio di carattere politico: tali ragioni hanno un loro significato, che dobbiamo mettere in luce. Vi sono gli enti di sviluppo, questi eredi degli enti di riforma; vi sono le regioni a statuto ordinario; vi sono i disavanzi degli enti di sviluppo; ma la maggioranza non trova di meglio che portare avanti una « leggina » di rifinanziamento, senza dirci minimamente in che modo intenda utilizzare gli enti di sviluppo, soprattutto nelle regioni a statuto ordinario.

La maggioranza rivela, anche in questa occasione, uno stato di crisi che è endemico, di fondo. È una crisi derivante dall'incapacità di operare scelte, dall'impossibilità di fare scelte coerenti, chiare, che abbiano un minimo di organicità. La maggioranza è prigio-

niera di una sorta di conformismo rituale verso un certo tipo di mitologia: gli enti di sviluppo sono quegli enti che hanno dato luogo alla riforma agraria (che fu più una riforma fondiaria); gli enti di sviluppo hanno preso corpo nelle varie zone in cui hanno operato, dando luogo a vaste trame clientelari; gli enti di sviluppo non si discutono.

I neofiti della maggioranza — coloro che oggi dai banchi di estrema sinistra fanno l'« opposizione diversa » — hanno dimesso le polemiche che tanti anni or sono svolgevano contro gli enti di sviluppo e propongono ora una sorta di panacea, la panacea della regionalizzazione. Da sinistra si dice che regionalizzando gli enti di sviluppo tutto andrà a posto. Ma, di fronte a questi dati, di fronte a tale situazione, la maggioranza non porta avanti un suo discorso organico, non ha soprattutto la capacità di esprimere una volontà precisa, un discorso dai contorni precisi, che possa essere seriamente valutato.

Di conseguenza, ci troviamo di fronte alla conformistica presa di posizione secondo la quale gli enti di sviluppo non si toccano, determinate scelte non si discutono; e in tal modo si va avanti con « leggine » di rifinanziamento. Si va avanti dando luogo ad una situazione che è sempre più lontana dalla realtà oggettiva, dalle drammatiche necessità dell'Italia, soprattutto dalle drammatiche necessità del mondo agricolo.

Gli enti di sviluppo sono strumenti che postulano una visione organica e generale del problema agricolo: hanno bisogno di una visione nazionale del problema agricolo, nel quadro comunitario. Essi sono strumenti, mezzi di azione, punti terminali; ma se prima e dietro di essi non vi è un disegno organico e preciso, che chiarisca che cosa si intende fare dell'agricoltura e che cosa si vuole fare affinché l'agricoltura riacquisti il posto primario che ha sempre avuto (da questi banchi ciò è stato sempre sostenuto), dato che un'attenzione prioritaria deve essere dedicata all'agricoltura, particolarmente in un momento in cui i problemi dell'alimentazione, per le implicazioni valutarie e della crisi energetica, diventano drammatici, pressanti e pressoché insolubili; se non si tiene conto di tutto ciò, dicevo, si corre il rischio di legiferare a vuoto, con il metodo dei « pannicelli caldi »: oserei dire che si legiferebbe inutilmente.

A proposito degli enti di sviluppo e delle regioni, da questi banchi molte volte è stato ripetuto che non si sarebbe potuto dar vita alle regioni a statuto ordinario senza organiche leggi-quadro le quali avessero dettato una

serie di compiti e di obiettivi che, attraverso quegli enti, si dovevano perseguire. Oggi gli enti di sviluppo sopravvivono alla meno peggio: da un'anticipazione ad un contributo; da un credito presso banche ad un altro marchingegno per sopravvivere e portare avanti le questioni più urgenti, particolarmente quelle relative al personale che, nel suo complesso, è la vera e propria vittima di questa azione disarticolata che è stata portata avanti negli anni scorsi.

Specialmente le regioni meridionali vogliono che gli enti di sviluppo operino attivamente, ma non possono sostenerne le spese. La dimostrazione è offerta dalle due proposte di legge di iniziativa dei consigli regionali della Calabria e dell'Abruzzo. In queste proposte, in sostanza, si dice che fino a quando non si provvederà ad una ristrutturazione degli enti di sviluppo, gli oneri degli enti stessi dovranno rimanere a carico dello Stato. Questo è logico, come è logico che le regioni reagiscano con un processo di rigetto nei confronti di questi corpi che, nella legislazione nazionale, non hanno un inquadramento organico né una serie di obiettivi definiti, e che dunque costituirebbero — come costituiscono — oneri insostenibili per le regioni dal punto di vista finanziario.

Non è quindi sufficiente che da parte comunista si dica: regionalizziamo. Non so quanto gradito possa essere un atteggiamento di questo genere per le regioni più povere dell'Italia meridionale, per le quali una regionalizzazione pura e semplice costituirebbe un aggravio insostenibile per i loro bilanci già striminziti, che non riescono a realizzare nulla più che la vita vegetativa delle regioni stesse.

Quando affermiamo che il problema, il nodo della questione, è squisitamente politico, affermiamo una verità radicata nella realtà. Questo non può essere ignorato dal Governo né dalla maggioranza. Né sono sufficienti le dichiarazioni di buona intenzione ovvero i voli pindarici che abbiamo ascoltato negli interventi di alcuni colleghi nel corso della seduta di ieri, interventi nei quali si auspicavano ristrutturazioni più o meno fumose. La realtà è quella che noi richiama: non avete saputo provvedere all'emanazione di leggi-quadro, onde preparare un terreno di lavoro adeguato per le regioni e per gli enti che, nell'ambito regionale, avrebbero dovuto operare nel campo dell'agricoltura. Non avete pensato ad una ristrutturazione tempestiva degli enti di sviluppo ed oggi, sotto l'urgenza di problemi pressanti, venite a sostenere la

necessità di una spesa di 126 miliardi! A quale scopo? A questo punto, farò qualche rapidissimo accenno al disegno di legge in esame. Esso parla di contributi che debbono essere erogati agli enti di sviluppo, suddivisi tra enti regionali ed enti pluriregionali, onde fronteggiare i fabbisogni, fino al 31 marzo 1972 per i primi e fino al 31 dicembre 1973 per i secondi. Ritengo necessario chiedere al Governo, ed in particolare all'onorevole ministro, una spiegazione circa l'espressione « fabbisogni » contenuta nel testo del disegno di legge al nostro esame. Non sembri, però, la mia, una domanda inutile, pleonastica o retorica, perché sono stato indotto a farla dalla considerazione che nei bilanci degli enti di sviluppo, che sono allegati al bilancio del Ministero dell'agricoltura, per « fabbisogni » talora si intendono cose che sono uguali tra di loro e talvolta cose che tra loro differiscono.

Con queste erogazioni, in sostanza, si tratta di ripianare i disavanzi oppure di provvedere anche ad altre cose? Non lo sappiamo. Soprattutto in relazione alla delicata congiuntura che la nostra economia sta attraversando, ci saremmo attesi che il disegno di legge fosse stato corredato da un prospetto che indicasse i fabbisogni, i disavanzi, le necessità dei vari enti di sviluppo; che manifestasse al Parlamento la realtà della situazione in cui questi enti versano. Ma un prospetto del genere manca. Il relatore non ha ritenuto opportuno corredare la relazione che accompagna il disegno di legge di una documentazione di questo genere. Tuttavia, alcuni dati estremamente significativi possono essere ricavati dai bilanci che gli enti di sviluppo hanno presentato.

Noi riteniamo che gli enti di sviluppo abbiano speso questo denaro, sul quale il Parlamento deve ancora pronunziarsi, in regime di « entocrazia ». È un regime curioso, questo che si è formato, un regime che spiega molte cose e che evidenzia anche un altro punto nodale delle incertezze governative e delle incertezze della maggioranza. L'« entocrazia » è il regime per cui, una volta costituito, l'ente assume una propria autonomia, una propria *vis*, una propria forza, in virtù della quale si considera come un polo che giustifica interventi legislativi e anche finanziari, e non ne fa affatto mistero.

Il caso più impudico di « entocrazia », il caso più clamoroso, è quello che ricaviamo dal bilancio dell'Ente Maremma, nel quale si afferma con sicumera, più che con sicurezza, che « nello scorso febbraio il Ministero del-

l'agricoltura ha dato comunicazione all'Ente Maremma dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, nella riunione del 2 febbraio, di un disegno di legge per il finanziamento degli enti di sviluppo, diretto a fronteggiare, per gli enti a carattere interregionale, i fabbisogni fino al 31 dicembre 1972, nonché ad assicurare i fondi occorrenti per l'esercizio 1973 ». Ma la cosa più impudica, almeno a mio sommesso avviso, è che nel bilancio di questo ente, alla categoria seconda del titolo primo, e più precisamente all'articolo 14, vediamo riportato addirittura in entrata il finanziamento che l'ente medesimo dovrebbe o dovrà ricevere dopo l'approvazione di questo disegno di legge, con questa dizione: « in base all'emananda legge, 13 miliardi 723 milioni ».

Non so se si possa dare un esempio più clamoroso di impudicizia « entocratica ».

CIAFFI, *Relatore*. Si tratta del bilancio preventivo dell'ente.

VALENSISE. No, mi riferisco al consuntivo. Sto leggendo l'allegato n. 2 alla tabella 13, che riguarda il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1972.

Non voglio usare parole forti: potrei dire che una tale maniera di fare i bilanci potrebbe essere qualificata con l'aggettivo « scandalosa », e in altri tempi sarebbe stata oggetto d'attenzione da parte della giustizia penale. Questo è un esempio di « entocrazia », che è poi rispecchiato nella genericità che caratterizza il disegno di legge sottoposto al nostro esame. Infatti, quando un disegno di legge propone l'erogazione di contributi per sopprimere ai fabbisogni — genericamente indicati — degli enti di sviluppo, senza precisare come sarà effettuata nell'ambito dei vari enti la ripartizione di questi contributi; quando noi dobbiamo apprendere che il Ministero dell'agricoltura ha già disposto nel febbraio scorso, con sua comunicazione ai vari enti di sviluppo, il riparto delle somme sulle quali il Parlamento deve ancora pronunziarsi, abbiamo il diritto di parlare di « entocrazia », abbiamo il diritto di dire che queste « leggine » di rifinanziamento servono a tappare le falle che nei bilanci degli enti sono state create da gestioni certamente discutibili e che noi più volte abbiamo chiesto di discutere. C'è una nostra interrogazione dell'anno scorso su un ente di sviluppo, e precisamente sull'Opera Sila, su determinati metodi di impiego, soprattutto su determinati metodi di distacco di personale che è pleorico; ebbene, questa nostra interrogazione è rimasta senza risposta: nes-

suna risposta abbiamo avuto che potesse fugare le perplessità che in quella interrogazione esprimevamo.

Quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, le nostre riserve, le riserve formulate ieri dal collega Sponziello e completamente da me condivise, sono riserve che hanno un fondamento nella realtà. Potrei andare avanti ad elencare, a leggere gli esempi di impudicizia contabile che promanano dai bilanci degli enti, come quelli che ho ricordato poco fa, ma ne faccio grazia anche perché si tratta di annessi al bilancio dello Stato che verrà in discussione alla Camera, cioè di documenti che la diligenza dei colleghi potrà certamente riscontrare.

Le nostre conclusioni quali sono? Il nostro punto di vista qual è? Noi non possiamo non denunciare con tutta forza e con tutta chiarezza l'assoluta necessità che il Governo indichi una linea politica, se ne è capace; che il Governo e la maggioranza indichino per l'agricoltura una linea di utilizzazione degli enti di sviluppo, soprattutto in relazione a quel grande impegno che viene ritardato per mancanza di volontà politica, di coesione politica della maggioranza e del Governo: mi riferisco al disegno di legge sul recepimento delle direttive comunitarie in agricoltura. Noi aspettiamo a quella prova gli enti di sviluppo; ma per attrezzare a quella prova e a quei compiti tali enti è necessario che il Governo compia delle scelte, abbia il coraggio di compiere delle scelte; è necessario che la maggioranza, se è tale, se effettivamente esiste compia delle scelte. Non so quali risultati daranno i « vertici » dei partiti di maggioranza: sono cose che avvengono al di fuori di quest'aula, al di fuori di queste nostre discussioni, ma sono cose che rivelano, che confermano la mancanza di coesione, la mancanza di unitarietà nei disegni di una coalizione che sta al potere per stare al potere, ma non sa fare altro che chiedere miliardi per sopperire ai fabbisogni genericamente indicati dagli enti di sviluppo, i quali danno luogo o potrebbero dar luogo ad una aneddotica infinita. C'è una costante in questi bilanci. Si dice: sono soldi che gli enti di sviluppo hanno già speso. No! In tutti questi bilanci, io invito il relatore a contraddirmi se gli è possibile, in tutti questi bilanci, dicevo, salvo in qualcuno, gliene do atto — forse l'ente di sviluppo per le Marche è il meno discutibile — c'è un fenomeno curiosissimo — fenomeno che incide poi sull'efficienza stessa degli enti di sviluppo e va ad incidere sui famosi interessi passivi che si dice che deb-

bono assorbire o che hanno assorbito il denaro di cui gli enti di sviluppo hanno bisogno per coprire i loro fabbisogni, cui dovrebbe sopperire questa leggina — c'è un fenomeno, dicevo, di lievitazione dei residui passivi e dei residui attivi. Ed allora, la maggioranza, il Governo si mettano d'accordo con se stessi: non è possibile lasciare gli enti di sviluppo in regime di lievitazione dei residui attivi e poi venir qui in Parlamento a chiedere d'urgenza provvedimenti per reintegrare il fabbisogno. I residui attivi dipendono in larghissima parte dalla tardività con cui da parte governativa si sopperisce agli impegni di spesa assunti con gli enti di sviluppo: questa è una doglianza di tutti i colleghi sindacali, i quali, per mettersi al coperto, denunciano questo sistema della lievitazione dei residui passivi e attivi che, in taluni casi, assume proporzioni notevoli e preoccupanti. Queste sono le condizioni in cui gli enti di sviluppo hanno agito. Le nostre riserve circa questo rifinanziamento a scatola chiusa sono più che giustificate: vorrei dire doverose da parte di un'opposizione come la nostra, che è rimasta la sola opposizione, lasciatemelo dire, perché non è certo opposizione quella che viene dai banchi dell'estrema sinistra, al grido di « regionalizziamo gli enti di sviluppo e poi vedremo che cosa succederà ». (*Interruzione del deputato Nicosia*). In Sicilia vi sono esempi preclari di regionalizzazione che sono noti a tutti, anche perché, purtroppo, hanno dato luogo a vasti commenti nell'ambito della cronaca nera sui giornali.

Ma non è di questo che vogliamo occuparci. Di fronte ad enti di sviluppo che non hanno una funzione, che brancolano per sopravvivere più o meno faticosamente; di fronte ad enti che erogano stipendi ad un personale che, se per molta parte è benemerito e qualificato, per tanta — forse troppa — parte occupa il suo posto per motivi clientelari di fronte ad enti di sviluppo che inducono a queste perplessità e che hanno l'impudicizia « entocratica » di dire, nelle relazioni ai loro bilanci, quanto ho avuto occasione di leggere poco fa, siamo estremamente perplessi, e ci auguriamo che il Governo, al termine di questa discussione, ci dia chiarimenti, anche se questi non serviranno certamente a risolvere tutte le nostre perplessità, che sono di ordine politico generale e attengono alla visione generale del problema dell'agricoltura, che a noi sembra mancare negli indirizzi del Governo, che procede a tentoni, cercando di non scontentare troppo a sinistra o all'estrema sinistra e di non mettere in crisi i rapporti,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1974

che dovrebbero essere idilliaci (e non lo sono) tra mezza sinistra, sinistra ed estrema sinistra.

L'aneddotica cui facevo cenno poco fa riguarda il problema non tanto finanziario né di quantità, ma di costume. Studiando i bilanci ho scoperto che il primo posto della voce delle spese è occupato dagli emolumenti per gli organi statutari deliberanti e di controllo. Sono emolumenti notevoli, dai 20 ai 30 ai 40 milioni come previsione. Mi è capitato tra le mani anche l'esempio di un ente di sviluppo vecchio e benemerito, uno di quegli enti che hanno dato prova della capacità organizzativa e amministrativa in altri tempi. Non si dice che era stato fondato dal fascismo: parlo dell'opera nazionale combattenti, che è stata fondata nel 1918 non con denaro dello Stato ma con 365 milioni tratti dai proventi di un famoso istituto di assicurazione. Sarà casuale la differenza ma, mentre vediamo che, sotto la voce degli emolumenti per gli organi statutari di tutti gli enti di sviluppo postbellici, le cifre sono dell'ordine delle decine di milioni, non inferiori ai 25 o 30 all'anno, nell'opera nazionale combattenti questi emolumenti sono assai inferiori. L'indennità del presidente è pari a 200 mila lire al mese; quelle dei consiglieri e dei sindaci e revisori sono assai modeste. Ciò è forse dovuto ad una tradizione di correttezza nei confronti della manovra del pubblico denaro o ad una semplice coincidenza: sta di fatto che si tratta di un esempio emblematico di una certa mentalità, di un certo modo di agire nei confronti del pubblico denaro.

Ritengo pertanto che il nostro no a questa legge, che prevede un rifinanziamento degli enti, ma non parla di ristrutturazione degli stessi; che il nostro no ad un provvedimento che comprova, ancora una volta, la disorganicità, la inesistenza di disegni generali e coordinati da parte della maggioranza, in relazione alle esigenze dell'agricoltura, ai bisogni del mondo agricolo, alla necessità di coordinamento degli strumenti dell'agricoltura, sia un no imposto dalle considerazioni che ho avuto l'onore di svolgere. Non è possibile continuare, nel settore in argomento, a far pullulare una pluralità di strumenti che non fanno altro che creare confusione, conflitti di competenza, conflitti di attribuzioni. In periferia, signor ministro, non si sa da che parte battere la testa. Dal punto di vista degli indirizzi, abbiamo gli ispettorati agricoli, gli assessorati regionali all'agricoltura, nonché gli enti di sviluppo con le loro iniziative, più o meno improvvisate, più o meno giustificate.

Non esiste in periferia coordinamento; e non esiste coordinamento come riflesso della mancanza di coordinamento e di unitaria volontà politica del centro. Tale mancanza di volontà politica unitaria del centro si riproduce in periferia, con danni per la nostra agricoltura, che non riesce così ad avviare le sue risorse in maniera corrispondente alle esigenze ed alle necessità del popolo italiano. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Leonardis. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Bersani. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Gerolimitto. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

CAVALIERE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, farò pochissime osservazioni. Il disegno di legge e le proposte di legge al nostro esame riguardano finanziamenti agli enti di sviluppo agricolo regionali e interregionali. Si tratta, cioè, di un provvedimento limitato, che si prefigge lo scopo di far fronte alle necessità degli enti in questione, i cui compiti si sono via via appesantiti mentre le condizioni nelle quali gli stessi operano sono divenute di assoluto disagio, proprio a causa dei ritardi negli interventi dello Stato.

Detto provvedimento non deve esimerci, pur nella sua limitatezza, da alcune osservazioni di carattere generale, attinenti alla struttura degli enti di sviluppo, ai loro compiti, alle funzioni che gli stessi debbono continuare ad esercitare. Come deputati della maggioranza e del maggior partito politico di quest'ultima, respingiamo la impostazione data dalle opposizioni; la impostazione che è stata propria dell'onorevole Valensise, del MSI-destra nazionale. Una impostazione che parte da un preconcetto, da una visione del tutto negativa della funzione degli enti in argomento, anzi una visione negativa di tutto quello che hanno fatto i governi democratici, per cui ogni occasione è buona per lanciare strali e cercare di far credere a chi ascolta e agli italiani che tutto sia un fallimento (*Interruzione del deputato Valensise*).

Orbene, a parte le disfunzioni, che si conoscono, e a parte alcune deficienze, che nessuno nega (e noi deputati della maggioranza

le sottolineiamo, però, con un altro spirito, ossia con spirito costruttivo, e non certamente con lo spirito di voler distruggere a qualunque costo), se ci sono queste deficienze, dicevo, ciò non vuol dire che gli enti di sviluppo non abbiano, fin dalla loro origine, con diversa motivazione e con diverse finalità, operato sempre con grande senso di responsabilità e costruttivamente, contribuendo di certo a fare degli indirizzi della politica generale del Governo validi strumenti per la ristrutturazione della proprietà fondiaria, la distribuzione della proprietà terriera e, in genere, lo sviluppo della nostra agricoltura.

Gli enti di sviluppo hanno operato, nelle regioni dove esistono, nel campo della cooperazione, per esempio, e sono riusciti a creare quella mentalità cooperativa che è tanto necessaria per lo sviluppo della nostra agricoltura, per l'attività agricola in se stessa e le attività connesse con l'agricoltura. Cosicché, basterebbe questo per stabilire la validità degli enti in questione e per trovare le vie ed i mezzi affinché essi possano operare con maggiore incisività rispetto al passato. Specialmente oggi, che con la crisi energetica e con le delusioni arrecate alle regioni del Mezzogiorno e specialmente alla mia Puglia, dà un certo fallimento dell'indirizzo dell'industrializzazione, si è riscoperto nell'agricoltura il settore capace di far fronte a certe esigenze, a certi bisogni, ad una condizione allarmante della nostra economia. Oggi, cioè, si intravede nello sviluppo dell'agricoltura la possibilità più valida di far fronte alle difficoltà che vengono dalla bilancia dei pagamenti con l'estero; e non è un mistero per nessuno che semplicemente potenziando l'agricoltura, perfezionandola, mettendola in condizione di produrre di più, si potrà ridurre il disavanzo della bilancia commerciale.

Ebbene, se ci troviamo di fronte a questo nuovo indirizzo e a questa presa di coscienza, relativamente alla validità e alla insostituibilità dell'attività agricola, credo che dobbiamo pensare seriamente a questi enti di sviluppo, che sono uno strumento assai efficiente perché la nuova politica del Governo, i nuovi indirizzi diano quei risultati che si spera. Però è necessario non incorrere negli errori del passato, è necessario soprattutto evitare i ritardi negli interventi.

Certamente non torna ad onore di nessuno se noi oggi, 5 febbraio 1974, discutiamo ancora di un provvedimento il quale deve servire a mettere a disposizione degli enti di sviluppo quanto essi hanno speso fino al 1972, o quanto hanno speso fino al 1973 gli enti

interregionali e l'ETFAS. Se si fosse intervenuti in tempo, le stesse somme avrebbero fruttato molto di più. Ma non è questo l'aspetto più importante. Se si fosse intervenuti in tempo, si sarebbero evitate le apprensioni, le preoccupazioni e i disagi, si sarebbe evitato l'attrito tra i dipendenti di questi enti di sviluppo e il potere centrale, si sarebbero evitate le agitazioni, si sarebbero evitati gli scioperi, insomma si sarebbe dato un valido contributo per creare quelle condizioni di fiducia — che sono indispensabili in uno Stato democratico — tra i dipendenti degli enti e il Governo.

Ma l'aspetto che dobbiamo ancora sottolineare, forse con accenti ancor più preoccupanti, è che arriviamo con ritardo a dare i mezzi per tranquillizzare questi enti, mentre non si provvede ancora per il 1974. In breve, non solamente siamo in ritardo per consentire a questi enti di ripianare i loro bilanci, ma siamo in ritardo anche rispetto al futuro. E tutto questo non può essere condiviso, certamente non può essere additato come una linea di sana amministrazione che valga a rendere più saldi i pilastri della nostra democrazia.

Mi auguro quindi, nell'annunciare il mio voto favorevole sul provvedimento, che si voglia trovare la maniera perché a questi enti si dia tranquillità per l'avvenire; che cioè non solamente si dia il varo a una legge dello Stato che li ristrutturi, che ne indichi con precisione i compiti, ma si garantiscano anche i mezzi affinché questi compiti possano essere svolti lodevolmente e con efficacia.

Desidero ancora far presente che se le necessità del bilancio hanno indotto il Ministero del tesoro e quindi la Commissione bilancio della Camera a dare parere sfavorevole alla richiesta di aumentare l'impegno finanziario della legge nella misura di 14 miliardi, è anche vero che se si danno agli enti regionali 14 miliardi in più, necessari perché facciano fronte agli impegni che hanno assunto: non può tuttavia non preoccupare il fatto che questa cifra venga sottratta agli enti interregionali ed all'ETFAS, i quali, per tanti aspetti, versano in condizioni ancora peggiori di quelle degli enti regionali.

Ci auguriamo, perciò, che il Governo voglia cambiare parere, e che quindi possa essere approvato un emendamento che reintroduca i 14 miliardi a favore degli enti interregionali e dell'ETFAS; altrimenti, a breve scadenza, saremo costretti ad escogitare qualche altro espediente per far fronte a questa spesa che è necessaria, che è indispensa-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1974

bile, se vogliamo che gli enti di cui parliamo possano vivere ed operare.

Io sono del parere che la regionalizzazione degli enti interregionali non debba essere procrastinata, pur avanzando delle riserve sul parere della Commissione agricoltura per quanto riguarda l'istituzione degli stessi enti nelle regioni in cui non esistono.

Avanzo tali riserve, onorevoli colleghi, signor ministro, perché i compiti degli enti di sviluppo, laddove questi esistono, discendono da una ristrutturazione avvenuta in quelle regioni dove prima ha operato la riforma fondiaria, e dove è stata necessaria una continua azione di sostegno, di suggerimenti, di incentivazione in genere per gli assegnatari, per i piccoli coltivatori diretti. Nelle altre regioni, però, non penso che sia necessario istituire questi enti, perché vi sono gli ispettorati dell'agricoltura, oggi alle dipendenze delle regioni. Io manifesto liberamente un mio punto di vista, che può non essere condiviso dal ministro, o dalla maggioranza del mio partito; ma lo manifesto con intendimenti buoni.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. E noi lo apprezziamo in questo senso.

VALENSISE. È una tesi pericolosa per gli enti che già esistono!

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Comunque avrò il piacere di risponderle.

CAVALIERE. La ringrazio, signor ministro.

Gli ispettorati agrari certamente non svolgono gli stessi compiti attribuiti agli enti di sviluppo; ma, potenziati, possono svolgere quella funzione di promozione e di assistenza che in parte svolgono già oggi.

Vorrei rivolgerle una preghiera, signor ministro, e cioè che ella dia disposizioni precise agli enti di sviluppo affinché vigilino a che i poteri concessi non vadano a finire — come accade da qualche tempo a questa parte — nelle mani degli speculatori.

Voglio denunciare in questa occasione, che mi sembra la più propizia, il fenomeno che si sta verificando di alienazione dei poteri da parte dei concessionari a chi non è coltivatore diretto, a chi sta ricostituendo, quasi quasi, il latifondo, comprando questi poteri di 7 o 8 ettari, per operare poi una grossa speculazione. Gli enti di sviluppo alle volte hanno chiuso gli occhi, ma sempre per necessità finanziarie,

perché così hanno potuto recuperare gli arretrati dovuti dai concessionari; se invece gli enti di sviluppo avessero avuto mezzi sufficienti a disposizione per espletare i propri compiti, certamente sarebbero stati molto più rigidi e molto più severi. Costituisce uno scandalo, comunque, signor ministro, ciò che va accadendo: alle volte — potrei dire quasi sempre — gli enti di sviluppo sono trattati in inganno. Ma tutto ciò non ci può esimere dal chiedere che sia rivolta una calda raccomandazione, anzi un ammonimento affinché fatti del genere non si verificino più.

Mi consenta ancora, signor ministro, un'altra considerazione a proposito dell'opera nazionale combattenti cui l'articolo 2 prevede la concessione di contributi. Diciamo che l'ente ha i meriti di tutti gli altri enti ieri ed oggi operanti nel settore: diciamo anche però che i suoi compiti debbono essere considerati esauriti da un po' di tempo a questa parte, perché oggi l'ente, specialmente nel tavoliere delle Puglie, non svolge più un'azione promozionale o di assistenza, ma semplicemente una azione amministrativa e mi consta che sta procedendo all'alienazione dei beni residui. Cosa voglio dire, con questo? Voglio auspicare che si arrivi presto alla soppressione di questo ente, utilizzando il personale o presso altri enti che svolgano la loro funzione proficuamente, e che abbiano necessità di personale, o addirittura presso gli ispettorati dell'agricoltura. Mi auguro che la Camera, e poi il Senato, approvino presto questo provvedimento, che sia presentato anche l'altro provvedimento che regoli il settore per il futuro, e che sia al più presto varata soprattutto la legge per il riordino delle strutture e degli enti di sviluppo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Prearo. Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Cetrullo. Ne ha facoltà.

CETRULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, i deputati del gruppo del partito socialista democratico italiano daranno il loro voto favorevole al disegno di legge oggi in esame. Votare a favore di tale provvedimento è, secondo noi, doveroso, sia perché è estremamente urgente che gli enti di cui trattasi siano messi in condizione di disporre delle somme necessarie ad affrontare le proprie esigenze economiche e finanziarie, sia perché riconosciamo che il Governo, nel momento attuale, pur tra le non poche difficoltà del bilancio, ha fatto uno sforzo non indifferente per

assicurare il normale funzionamento, sia pure in via provvisoria, degli enti di sviluppo.

Tuttavia sappiamo che gli stanziamenti previsti sono del tutto insufficienti per far fronte alle reali necessità degli enti di sviluppo, che svolgono la loro attività di intervento indistintamente in tutti i settori dell'agricoltura. E se è vero, come è vero, che la nostra agricoltura necessita di una profonda e radicale ristrutturazione, è anche vero che tale ristrutturazione si potrà attuare nei termini e nei modi che tutti auspichiamo solo se gli enti di sviluppo potranno sostenere quella parte di interventi che fino ad oggi è mancata per le ragioni che tutti conosciamo.

Ho detto che i deputati del mio gruppo voteranno a favore del disegno di legge. Devo però anche invitare il Governo — e per esso il ministro dell'agricoltura — a predisporre un idoneo disegno di legge che preveda una nuova disciplina tendente ad una radicale ristrutturazione degli enti di sviluppo.

Questo nuovo disegno di legge che oggi chiediamo al Governo non dovrà mirare soltanto, a nostro avviso, alla ristrutturazione pura e semplice degli enti di sviluppo; ma dovrà anche operare una ristrutturazione degli enti, finalizzata agli interventi che essi dovranno poter operare in tutti i settori agricoli, affinché al paese possano derivare quei benefici che solo una sana ed efficiente agricoltura può assicurare alla comunità nazionale.

Non dobbiamo, infine, sottovalutare il fatto che soltanto una idonea ristrutturazione degli enti di sviluppo potrà consentire a questi di espletare incisivi interventi al fine di applicare nella nostra agricoltura le direttive comunitarie per quel che concerne la riforma del settore agricolo.

Soltanto questi enti potranno, a nostro avviso, operare per fornire la possibilità di corrispondere alle indicazioni e agli incentivi comunitari e regionali, non già attraverso singole e disarticolate risposte di operatori agricoli, ma attraverso il coordinamento delle azioni aziendali e internazionali, inquadrare in piani e programmi zionali e regionali.

Vogliamo inoltre affermare che saremo favorevoli a emendamenti che mettano in condizioni le regioni di nominare i consigli di amministrazione degli enti. Ove tali emendamenti non fossero approvati, vogliamo pregare il ministro di provvedere a sostituire i consigli scaduti, come quello dell'ente Fucino in Abruzzo, già in carica da sei o sette anni. E questo anche per una ragione di logica politica, visto che la nostra parte è completamente assente da quel consiglio.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ciaffi.

CIAFFI, *Relatore*. Signor Presidente, visto che sono stati presentati alcuni emendamenti tendenti alla regionalizzazione e alla ristrutturazione degli enti di sviluppo; visto che altri emendamenti del genere sono stati preannunciati, vorrei proporre che si sospenda il dibattito per dar modo alla Commissione agricoltura di esaminare tali richieste di modifica, unitamente ad alcune proposte di legge aventi pari oggetto e già assegnate a quella Commissione. Sarà così possibile riprendere la discussione in aula in modo più completo ed organico.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questa proposta?

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, ritengo la proposta del relatore giusta e opportuna, e la condivido pienamente.

In via di massima, posso fin d'ora dichiararmi favorevole agli emendamenti che sono stati presentati e che del resto sono stati elaborati con la collaborazione del Governo.

Credo pertanto che la formula migliore sia quella di farne oggetto di esame in Commissione agricoltura, unitamente alle altre proposte di legge, per delineare un complesso quadro di tutta la materia da sottoporre poi all'Assemblea. Mi associo pertanto alla proposta del relatore.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la proposta del relatore di rinviare il disegno di legge alla Commissione agricoltura s'intende accolta.

(Così rimane stabilito).

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Interventi straordinari per l'agricoltura nel Mezzogiorno » (*approvato dal Senato*) (2677) (*con parere della I e della V Commissione*);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1974

alla XIV Commissione (Sanità):

« Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffuse degli animali » (approvato dalla XII Commissione del Senato) (2660) (con parere della I, della II, della IV, della V e della XI Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposte di trasferimento di disegni di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo la assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge, per i quali la VI Commissione (Finanze e tesoro), che già li aveva assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Organizzazione delle mense aziendali presso gli organi dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2602);

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2604).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

ARMANI, Segretario, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 6 febbraio 1974, alle 14,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1973, n. 796, concernente gestione dei servizi di radiodiffusione circolare, di televisione circolare, di telediffusione su filo e di radiotelegrafia circolare per il periodo 1° gennaio-30 aprile 1974 (Approvato dal Senato) (2694);

— *Relatori:* Bubbico e Marzotto Caotorta.

3. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Raffaelli, per il reato di cui all'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e agli articoli 2 e 4 della legge 23 gennaio 1941, n. 166 (affissione di manifesti fuori degli spazi appositamente predisposti) e per il reato di cui all'articolo 336, primo comma, del codice penale (minaccia a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale (pubblica istigazione ad attentato contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (doc. IV, n. 9);

— *Relatore:* Musotto;

Contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 490, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 90);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 38);

— *Relatore:* Galloni;

Contro i deputati Cassano Michele, Ferrarini Attilio, De Leonardis Donato, De Marzio Ernesto, Ferri Mauro, Giglia Luigi, La Loggia Giuseppe, Vicentini Rodolfo, per i se-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1974

guenti reati: *a*) i primi due per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 314 del codice penale (peculato continuato) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 319, prima parte e capoverso, del codice penale (corruzione aggravata continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio); *b*) gli altri per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Galloni;

Contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 19);

— *Relatore*: Lettieri;

Contro il deputato Mitterdorfer, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 27);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Benedikter, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 100);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per i reati di cui agli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (riunione e corteo in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità), all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e all'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 37);

— *Relatore*: Bernardi;

Contro il deputato Ballarin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione e direzione di manifestazione e corteo senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 51);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Servello, per il reato, di cui all'articolo 8 della legge 4 agosto 1956, n. 212 (affissione di manifesti elettorali fuori degli appositi spazi) (doc. IV, n. 50);

— *Relatore*: Cataldo.

4. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore*: Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto col-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1974

lettivo di lavoro, dello sciopero e della serata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tec-

nico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 15,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1974

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SCOTTI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — in presenza di notizie le più contraddittorie e preoccupanti in ordine a fatti di presunta corruzione, che avrebbero influenzato la valutazione degli organi ministeriali sui prezzi dei prodotti petroliferi e sulle misure di austerità — con estrema urgenza:

1) in base a quali elementi tecnici il CIPE abbia valutato l'entità dell'aumento del prezzo del greggio e abbia adottato di conseguenza la direttiva politica, in attuazione della quale il CIP ha approvato i due recenti aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi e, secondo le dichiarazioni rilasciate alla stampa dallo stesso Ministro del bilancio dopo la seduta del CIPE del 29 gennaio 1974, si accingeva ad adottarne uno ulteriore;

2) se le errate conoscenze sulla entità delle scorte, di cui parla la stampa, fossero tali da modificare e le decisioni in ordine ai prezzi e quelle relative alle misure di austerità. (5-00663)

CHIOVINI CECILIA, SGARBI BOMPANI LUCIANA, BACCALINI E ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di estremo disagio in cui versano gli assistiti dell'ENAOLI con il permanere di un criterio di erogazione delle prestazioni economiche legate alla emissione di normative diverse nel corso di uno stesso anno, due nel 1973, tre in previsione nel 1974, con appesantimento ulteriore del carico burocratico per gli utenti e per l'ente che si appresta per farvi fronte, solo nella città di Milano, a triplicare le sedi.

Che tutto ciò sottolinea il permanere di un insostenibile criterio di erogazione discrezionale e variabile, il contrasto fra l'obbligatorietà dei contributi da parte dei lavoratori versati all'INPS per l'assistenza agli orfani e, quindi, il conseguente diritto all'automaticità all'assistenza e la situazione attuale.

Se è a conoscenza:

1) delle gravi conseguenze a seguito della applicazione della normativa relativa al sus-

sidio economico emanate dall'ente per l'anno 1973 che, in virtù di un meccanismo di erogazione sulla base del reddito familiare, ha privato nel 1973, nelle sole province di Milano, Pavia, Varese, Como, Sondrio, ben 2.109 nuclei familiari di orfani di lavoratori del sussidio economico percepito nel 1972, su un totale di 6.099 nuclei familiari assistiti nel 1972;

2) della circolare emessa dall'ENAOLI nel dicembre del 1973 valevole per i primi due mesi del 1974 che:

a) riconferma la validità della normativa citata precedentemente;

b) sospende l'erogazione dei sussidi agli invalidi, dopo che l'accertamento degli aventi diritto aveva comportato onerose spese nel corso del 1973, con l'istituzione di commissioni mediche centrali e l'accertamento in ospedali militari;

c) pretende, in aperta violazione del concetto di salvaguardia di un diritto acquisito, la restituzione all'ente dei contributi percepiti da parte degli utenti per errore nel corso del 1973, anche « nel caso che tali errori siano stati commessi dalla sede dell'ente ».

Se non ritiene di intervenire per esaminare la situazione complessiva che si è venuta a creare tra queste categorie di lavoratori, che più di altre sono esposte ai contraccolpi degli aumenti del costo della vita, accogliendo le proposte avanzate anche dalle stesse organizzazioni sindacali.

Se non ritiene opportuno ed urgente apprestare contemporaneamente le misure per lo scioglimento dell'ente e la trasformazione dell'attuale erogazione economica in un assegno pensionistico esteso a tutti gli aventi diritto, in ottemperanza a precedenti dichiarazioni del Ministro Donat-Cattin e all'ordine del giorno accolto dal Governo nel corso del dibattito sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1974 alla Commissione Lavoro della Camera. (5-00664)

TRIVA, DE SABBATA, TRIPODI GIROLAMO, RAFFAELLI E VESPIGNANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che nel luglio 1973, al fine dichiarato di ostacolare operazioni speculative il Ministero ha emanato disposizioni per la selettività del credito;

che la principale disposizione poneva limiti non valicabili nei confronti dei crediti per cassa, globalmente considerati e nei confronti dei crediti, anche non eccedenti i 500

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1974

milioni per singoli clienti appartenenti a determinate categorie;

che numerosi comuni e province, per le loro attività di investimento in opere pubbliche e sociali, si rivolgono, oltre che agli Istituti speciali di credito, alle casse di risparmio e ai Monti di pegno o ad altri analoghi Istituti locali;

che numerosi Istituti, con una inamissibile interpretazione della circolare affermano che le restrizioni antispesulative valgono anche per gli enti locali e di conseguenza negano ai comuni e alle province, senza una speciale autorizzazione della Banca d'Italia la concessione di mutui già promessi o rifiutano nuovi mutui per urgenti ed indifferibili opere pubbliche;

che un tale comportamento è di gravissimo pregiudizio per l'attività degli enti locali, per l'occupazione, e per le esigenze della popolazione; contrasta con i dichiarati indirizzi del Governo di considerare fra le priorità la dilatazione dei consumi sociali;

che un tale comportamento ove risultasse determinato da direttive ministeriali rappresenterebbe una indiretta ma grave ed inammissibile interferenza nei confronti delle autonomie comunali e provinciali —

se l'atteggiamento di tali Istituti è stato determinato da interventi del Ministero;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare con ogni urgenza:

a) per chiarire che la selettività del credito rivolta ad impedire operazioni speculative non riguarda le esigenze di cassa e di investimento per opere pubbliche e consumi sociali dei comuni e delle province;

b) per garantire al contrario la più estesa disponibilità creditizia nei confronti degli Enti locali che, come l'esperienza documentata, sono i meno colpiti dal male dei « residui passivi » e la cui spesa di investimento, per la natura stessa di tali istituzioni, è in misura prevalente destinata a fini sociali.

(5-00665)

LIZZERO, CASTIGLIONE, NAHOUM, MENICHINO, SKERK, BORTOT, FLAMIGNI, LAVAGNOLI e PELLIZZARI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se siano informati sui fatti seguenti: domenica 3 febbraio 1974 alle ore 6, prima dell'alba,

oltre settanta carabinieri in assetto quasi guerresco, armati di mitra, hanno circondato il paesino di Lestans, frazione del comune di Sequals (Pordenone), tenuto sotto minaccia l'intera popolazione uscita dalle case, hanno fatto alzare dal letto e arrestato tre cittadini del luogo: Liva Beniamino di anni 41, Pierino Bagnariol di anni 29 e Doviglio Cesca di anni 41.

Gli interroganti fanno presente che questo arresto è stato operato su mandato del procuratore generale di Trieste dottor Pontrelli e che i tre arrestati sono stati associati alle carceri di Trieste a disposizione della procura di Trieste e non di quella di Pordenone.

Gli interroganti, mentre ricordano che da oltre due anni e mezzo la popolazione di Lestans, tutta unita, con l'appoggio dell'amministrazione comunale, delle forze politiche democratiche di tutta la regione Friuli-Venezia Giulia, della stampa democratica di tutto il Paese, lotta coraggiosamente contro il cementificio inquinante della Friulana cementi di Travesio, chiedono di conoscere:

chi abbia deliberato di ordinare quella specie di attacco guerresco quasi nottetempo in giornata festiva, in cui è proibita la circolazione dei veicoli, ad un pacifico paesino con lo scopo di arrestare tre pacifici cittadini accusati di aggressione a guardia giurata del cementificio, sequestro di persona, rapina aggravata e lesioni;

chi abbia ordinato, oltre che l'arresto del cittadino Doviglio Cesca, con quelle imputazioni, tenendo conto che egli è gravemente malato da oltre due anni e che da mesi non esce di casa, l'intimazione ad alzarsi dal letto, con sicuro pericolo per la sua incolumità ed a seguire immediatamente i militi dell'arma senza il permesso di farsi fare una iniezione ordinata dal medico curante;

quali urgenti provvedimenti il Ministro abbia adottato o stia per adottare al fine di ottenere la scarcerazione e la libertà, almeno provvisoria degli arrestati, tenendo conto che il Cesca è sicuramente in pericolo nel carcere senza le cure assolutamente necessarie, per precisare le responsabilità di una procedura veramente incredibile e terroristica, degna del passato regime, con cui si è operato l'arresto e per prendere le misure del caso verso chi risultasse responsabile. (5-00666)

* * *

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1974

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato del grave stato di disagio e di agitazione in cui si trovano gli applicati di segreteria, ritenuti danneggiati perché esclusi dai miglioramenti (assegno perequativo) concessi al personale docente e non docente della scuola media, a decorrere dal 1° settembre 1973.

I predetti lamentano, infatti, che l'unica categoria danneggiata è quella dei non insegnanti della carriera esecutiva, come è dimostrato dalla tabella dei nuovi parametri indicati nell'articolo 12 dello stato giuridico della scuola, recentemente approvato.

Con l'occasione si interroga il Ministro per conoscere se non ritenga giusto impartire disposizioni agli uffici centrali e periferici, per l'estensione al personale amministrativo della carriera di concetto ed esecutiva, dei benefici previsti dall'articolo 2 — penultimo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.

(4-08640)

SACCUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la situazione dell'edilizia scolastica, già considerata preoccupante in ogni settore, sta divenendo sempre più grave e pesante in conseguenza del continuo ed incessante incremento delle nuove leve a cui non risponde più un'adeguata esistenza di aule scolastiche;

se siano a conoscenza che la risoluzione di un tale problema si presenta di volta in volta più ardua, ostacolata com'è da misteriose procedure burocratiche;

se siano a conoscenza che per la realizzazione delle scuole, opere di primario carattere sociale, gli atti di rilascio della licenza edilizia debbono seguire una strada molto più lunga e molto più complessa di quella per il rilascio di una comune licenza a privati;

se siano a conoscenza che ben sette istituti nella città di Roma e precisamente: Liceo scientifico Trionfale-Aurelio, Istituto tecnico industriale Flaminio e di via di Vigna Murata sempre in Roma, Istituto Lagrange, Istituto tecnico commerciale Tuscolano, Istituto tecnico per geometri di via Tor Cervara ed Istituto tecnico commerciale Aurelio-Trion-

fale sono ormai da diverso tempo in fase di costruzione se non addirittura ancora in fase di appalto, insieme con altri sei istituti dislocati in altrettanti comuni della provincia: Istituto tecnico industriale a Subiaco e a Nettuno, Liceo scientifico a Civitavecchia e a Colleferro, Istituto tecnico commerciale a Tivoli e a Bracciano;

se non ritengano opportuno affrettare il più possibile i lavori di completamento o di realizzazione di detti edifici divenuti ormai indispensabili per soddisfare le accresciute esigenze dei quartieri e centri provinciali indicati;

se non considerino inoltre urgente e improrogabile esigenza di snellimento delle pratiche amministrative da parte del Provveditorato alle opere pubbliche e al comune in tema di licenze edilizie, tenendo presente che un gran numero di istituti nella città di Roma, per essere precisi: Liceo scientifico Nomentano, Istituto tecnico commerciale Prenestino, Liceo scientifico Appio-Tuscolano, Istituto tecnico commerciale Flaminio, Istituto tecnico commerciale Trieste-Salario, Istituto tecnico industriale Portuense attendono e attenderanno ancora per chissà quanto tempo che vengano esaudite le licenze edilizie, e che la stessa sorte stanno purtroppo subendo nella provincia gli Istituti: tecnico commerciale di Palestrina, tecnico industriale di Pomezia, ancora tecnico industriale di Palestrina ed i licei scientifici dei comuni di Anzio e Spinaceto. (4-08641)

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nel clima generale di intimidazione in cui si svolge ormai la vita di tutti i giorni, in mezzo a continui pericoli che minacciano quotidianamente l'incolumità dei cittadini, il giorno 30 gennaio 1974 alle ore 9,30 un ennesimo episodio di violenza si è verificato nelle vicinanze della sezione MSI della Balduina in Roma da parte delle solite bande di teppisti della sinistra;

se sia a conoscenza che circa un centinaio di attivisti componenti la banda assalitrice, dopo aver fatto oggetto di una fitta sassaiola le persone uscite in quel momento dalla locale sezione per difenderla, hanno rivolto il loro attacco contro la polizia, intervenuta prontamente per riportare la calma;

se non ritenga opportuno adottare urgenti provvedimenti per prevenire le continue aggressioni di teppisti nei confronti delle sedi del MSI;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1974

se a seguito dell'episodio è stato operato qualche fermo, pur essendo ben nota l'identità dei responsabili. (4-08642)

SACCUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che da circa 25 anni è stato istituito in Italia il Patronato scolastico, ente associativo insediato in ogni circoscrizione comunale e sottoposto al controllo delle autorità scolastiche, il quale ha l'importantissimo compito di offrire un'assistenza adeguata agli alunni indigenti, anche al di fuori dell'ambito strettamente scolastico;

premesso inoltre che l'istituzione della scuola dell'obbligo ha ampliato le competenze del patronato, il quale esplica oggi la propria opera di vigilanza ed assistenza anche nei riguardi di tutti gli alunni delle scuole medie inferiori —

se sia a conoscenza della fase estremamente critica in cui versa attualmente questo ente insostituibile nella località di Aprilia, dove per l'aumento sempre crescente degli assistiti, i servizi resi dal patronato, se pure oltremodo apprezzabili si rivelano ormai decisamente al disotto delle esigenze;

se non ritenga opportuno e necessario potenziare al più presto il servizio dei trasporti scolastici in ordine alle esigenze dell'attività dell'ente, tenendo presente che il patronato stesso ha cercato con le sole sue forze di incrementare nel miglior modo possibile tale servizio e considerando che un gran numero di alunni debbono recarsi ogni giorno dalle più remote abitazioni di campagna del territorio comunale, ai centri di studio;

se non consideri inoltre urgente risolvere il gravoso problema della situazione giuridica dell'ente, che ha nel presidente il suo organo ufficiale, mentre la carica indispensabile di segretario-direttore non è ancora stata legalmente riconosciuta a causa di assurdi conflitti di competenza tra il Ministero e la regione. (4-08643)

BOTTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere se per la centrale elettrica già delle ferrovie dello Stato ed ora dell'ENEL in territorio di Rochemolles di Bardonecchia (Torino) si è provveduto disporre per il versamento dei sovraccanoni di cui alle leggi 27 dicembre 1953, n. 959, e 4 dicembre 1956, n. 1377, a favore dei comuni ricadenti nel perimetro del bacino imbrifero

montano della Dora Riparia e così per il comune rivierasco di Bardonecchia ed amministrazione provinciale di Torino.

Richiamando la potenza nominale media dell'impianto in oltre 13 mila chilowatt si può calcolare che il versamento *una tantum* maturato a favore delle 38 comunità montane e del comune di Bardonecchia e provincia di Torino è di oltre 500 milioni. (4-08644)

BOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni di una prevista licenza di un grande magazzino tipo Standa in territorio di Rivalta (Torino).

Non risultano giustificate nella zona esigenze di tale dimensione che, fra l'altro, sconvolgerebbero notevolmente le modeste ma valide iniziative locali. (4-08645)

MAGGIONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie apparse sulla stampa quotidiana, secondo le quali il signor Mario Nazzari, prelevato con la propria autovettura da una autogru del comune di Roma e condotto alla depositaria comunale, nonostante si fosse dichiarato disponibile alla conciliazione dell'infrazione contestatagli, avrebbe presentato un esposto all'autorità giudiziaria, chiedendo di accertare se i vigili urbani siano incorsi o meno nel reato di sequestro di persona; e per conoscere, inoltre, come intendano affrontare e risolvere il delicato problema della restituzione del veicolo ai legittimi proprietari prima che la rimozione abbia luogo, ovvero quando questa sia nelle fasi intermedie, oppure nei casi in cui il veicolo, sebbene trainato o trasportato, venga reclamato dal proprietario durante il tragitto. Risulta infatti all'interrogante che, sebbene la riconsegna, in talune circostanze, avvenga subito dopo la rimozione, previa corresponsione contestuale dell'ammontare della contravvenzione, al contravventore medesimo viene fatta firmare una dichiarazione con la quale quest'ultimo si impegna a pagare egualmente la somma prevista per il completamento dell'operazione di trasporto. Ciò implica, quanto meno, un illecito arricchimento, non essendo effettuata la prestazione del trasporto dal luogo del prelievo alla depositaria comunale, com'è previsto invece dall'articolo 115 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393 e soltanto per i casi ivi contemplati. (4-08646)

GIOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) perché uno dei due presunti autori dell'efferato omicidio del proprietario di un ristorante milanese, straniero e pregiudicato, sia rimasto in Italia malgrado, pare, fosse stato colpito dal provvedimento di espulsione dal paese;

2) per quale motivo lo stesso, già condannato per reati contro il patrimonio, organizzatore di una rivolta nel carcere di San Vittore in Milano, si trovasse in libertà;

3) se non ritiene il Ministro interessato rendere pubblico il nome del giudice che ha emesso il provvedimento di scarcerazione del più volte citato straniero, insieme con i motivi, affinché tutti i cittadini di una responsabile democrazia possano giudicare come operano gli organi dello Stato a qualsiasi livello appartengano. (4-08647)

FAENZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento che esiste fra la popolazione dell'Argentario e delle zone limitrofe in ordine alla trasformazione dei due forti spagnoli di Porto Ercole (Grosseto) in appartamenti di lusso.

In particolare se corrisponde a verità la notizia che il costruttore, certo signor Coppola, avrebbe ricevuto unitamente all'autorizzazione, dei contributi pubblici e delle agevolazioni di mutuo che gli hanno permesso di ricavare 24 (ventiquattro) appartamenti dentro il forte Filippo: appartamenti oggi posti in vendita al prezzo scandaloso di 100-120 milioni ciascuno. Ciò avrebbe consentito al signor Coppola di trasformare un monumento storico di incalcolabile valore in residenze private e di ricavarvi un lucro di oltre due miliardi di lire.

Ugualmente, se corrisponde a verità che un'analogha operazione speculativa sia stata autorizzata ad altri privati anche per ciò che riguarda l'altra fortezza spagnola denominata La Rocca.

Se non ritenga il Ministro che l'alienazione e la trasformazione in residenze private di monumenti storici di così alto e inestimabile valore, sia profondamente lesiva degli interessi nazionali e rappresenti un attentato agli interessi delle popolazioni locali e a quelli dell'avvenire turistico della zona. Se non ritenga, infine, che monumenti di così rilevante valore storico, culturale e artistico anziché privatizzati e lottizzati debbano essere conservati e ripristinati nelle loro particolarità

e caratteristiche, per essere destinati ad attività sociali e culturali, a sedi di musei, biblioteche, centri di conferenze e di studio.

(4-08648)

GEROLIMETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrispondono a verità i timori espressi dal consiglio comunale di Valstagna (Vicenza) in ordine a carenza di finanziamento di tronchi della superstrada Valsugana che rallentano notevolmente il completamento dell'opera dalla quale i numerosi comuni della vallata attendono importanti benefici;

si chiede inoltre di sapere se corrispondono a verità i progetti di variante rispetto al tracciato originario, progetti che sono contrastanti con gli interessi turistici e paesaggistici della zona. (4-08649)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere perché, secondo la norma illuminante della Costituzione relativa alla tutela della famiglia, siano, per quanto possibile, evitati i casi come quelli in cui i giovani coniugati con prole vengono avviati a compiere il servizio militare, anche se il Consiglio di Stato ha, con successive sentenze, riaffermato l'illegittimità dei criteri di valutazione adottati dagli organi competenti del Ministero della difesa. (4-08650)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — considerando la crisi persistente che travaglia l'agricoltura e la zootecnia in particolare, crisi che annulla le prospettive di sviluppo, riduce il tenore di vita della gente dei campi, creando un crescente stato di disagio e di grave malcontento; preso atto delle iniziative già intraprese dal Governo — quali interventi ulteriormente esso intenda promuovere dando la priorità ai problemi di:

1) difesa urgente dei prezzi dei prodotti impiegati in agricoltura, prevedendo eventuali premi di integrazione;

2) attuazione di un piano generale per la bonifica, irrigazione e difesa del suolo;

3) sostegno e potenziamento degli allevamenti zootecnici che di giorno in giorno si stanno distruggendo;

4) assicurazione tempestiva sui prezzi delle produzioni cerealicole, predisponendo un piano nazionale di orientamento produttivo;

5) largo credito di esercizio, di impianto e di acquisto, senza il quale le direttive di struttura comunitaria verrebbero vanificate;

6) attuazione delle riforme che interessano l'agricoltura e che non necessitano di oneri finanziari, quali le legislazioni cooperative e delle casse rurali, ancorate a leggi del 1942 e del 1955;

7) diminuzione costante ed ulteriore del divario esistente a danno dei coltivatori nel campo previdenziale e mutualistico. (4-08651)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere che vengano smentite le voci le quali parlano di una soppressione della Scuola allievi ufficiali di Ascoli Piceno che da oltre un ventennio svolge la propria meritoria opera tra le simpatie e la solidarietà di tutta la popolazione ascolana; analoghe voci si sparsero nel 1964 ma vennero smentite telegraficamente dall'allora Ministro Andreotti. (4-08652)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per chiedere che vengano date istruzioni onde evitare che in base al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, gli uffici del registro pretendano considerare l'articolo 42 di detto decreto abrogativo di quanto disposto dall'articolo 10 della legge 11 agosto 1973, n. 533, per le procedure nuove sulle controversie del lavoro, pretendendo che le esenzioni di bolli, tassa, ecc. siano state abolite un mese dopo approvate. (4-08653)

FAENZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei danni causati, il giorno 1° febbraio 1974, a circa 100 famiglie e alle colture di circa 600-700 ettari di terra, nella zona di Giardino, comune di Capalbio (Grosseto) dalla esondazione del fosso Melone, nonché dalla esondazione, verificatasi la mattina del 2 febbraio, del laghetto artificiale di San Floriano.

La causa di tale sinistro, a parere degli interessati, è imputabile ai lavori compiuti a monte (sembra senza alcuna autorizzazione) da alcuni grandi proprietari, nonché ai laghetti collinari, al disboscamento, alle strade realizzate in funzione dell'attività delle riserve private della zona, alla sistemazione dei canali a monte senza che questo abbia comportato la nettazione dei fossi e dei canali a

valle, l'allargamento dei ponti per impedire strozzature alla foce dei torrenti.

Tra l'altro sono da rilevare i disagi di assegnatari e coltivatori diretti che risultano colpiti da simili calamità con periodica ricorrenza.

L'interrogante chiede:

1) che il Ministero accerti le responsabilità dei grandi proprietari che hanno determinato, con le opere a monte, nuovi squilibri nell'assetto del suolo e del territorio;

2) che il Governo riconosca agli interessati il diritto di essere indennizzati e assicurati i contributi necessari al ripristino delle colture;

3) che si dispongano stanziamenti adeguati, intervenendo anche verso l'Ente di sviluppo, che è responsabile di alcune opere, per prevenire altre calamità e specificamente per dare una diversa sistemazione al laghetto artificiale di San Floriano, per dare sistemazione al fosso Melone e per altre opere di bonifica che si rendono necessarie. (4-08654)

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare per rendere operante in tutti i comuni d'Italia il principio della eventuale trasferibilità delle concessioni per il servizio pubblico di piazza, anche e soprattutto in vista della modifica degli articoli del testo unico delle norme sulla circolazione stradale che - in attuazione del regolamento della CEE n. 543/69 in materia sociale - prescriveranno il ritiro della patente di guida ad uso pubblico al compimento del 65° anno di età.

L'interrogante fa presente che la possibilità di trasferimento della concessione costituirebbe una valida misura per una utile integrazione della indennità di quiescenza dei tassisti, stante la oltremodo lieve entità dei livelli pensionistici di cui beneficiano attualmente detti lavoratori artigiani. (4-08655)

LIGORI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui versano tutte, indistintamente, le sedi provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dove l'arretrato in tutti i settori di lavoro ha assunto proporzioni addirittura allarmanti e, comunque, tali da suscitare inquietudine nei componenti dei comitati pro-

vinciali, rappresentanti sindacali ed in tutto il personale. Questi, giustamente, si lamentano del caos in cui sono costretti ad espletare la propria attività in favore degli assicurati che attendono mesi — e perché no?, anche anni — per avere il riconoscimento delle prestazioni previdenziali. Che il settore di lavorazione dove l'arretrato ha assunto dimensioni catastrofiche è quello delle pensioni in generale, e delle pensioni di invalidità in particolare. Il diritto al riconoscimento della pensione d'invalidità è subordinato alla visita medica fiscale; i gabinetti diagnostici delle sedi provinciali dell'INPS sono carenti di personale medico e conseguentemente gli assicurati invalidi sono chiamati a visita soltanto dopo diversi mesi con grave danno.

L'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda far adottare dai competenti organi centrali dell'INPS al fine di regolarizzare, con ogni sollecitudine possibile, lo stato di lavoro presso le dipendenze periferiche dell'istituto stesso, autorizzando — specie per quanto concerne le prestazioni la cui erogazione è subordinata a visita medica — le sedi stesse a stipulare convenzioni a tempo con medici, oppure enti ospedalieri, per l'effettuazione delle visite mediche.

Il Ministro del tesoro, che in data relativamente recente ha revocato all'INPS l'autorizzazione ad assumere personale medico straordinario, è invitato a valutare l'opportunità di autorizzare nuovamente l'istituto ad assumere presso le dipendenze periferiche medici « straordinari » da utilizzare esclusivamente per lo smaltimento del lavoro concernente le visite mediche per gli assicurati che hanno chiesto la pensione di invalidità.

(4-08656)

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover tempestivamente intervenire presso gli uffici periferici competenti per sollecitare l'esecuzione dei lavori necessari a evitare il periodico straripamento delle acque del torrente Piomba che scorre tra i comuni di Città Sant'Angelo e Montesilvano.

L'interrogante, nel ricordare sua analoga, passata interrogazione, deve fare ancora una volta presente i gravi danni provocati dalla mancata sistemazione degli alvei del torrente e dall'incontrollato carico delle acque piovane provenienti dalla sovrastante zona autostradale.

(4-08657)

MOLÈ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione in cui si trovano gli agricoltori sardi a causa del mancato pagamento del prezzo d'integrazione del grano della scorsa annata.

L'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sulla complessità del momento contingente del settore agricolo. Infatti, l'improvvisa lievitazione dei prezzi, unita alle difficoltà incontrate per l'approvvigionamento dei fertilizzanti e del combustibile agricolo, hanno condotto i coltivatori a strettoie finanziarie di tale misura che si teme possano pregiudicare in modo irreparabile i raccolti della prossima annata. L'interrogante sottolinea inoltre la particolare situazione sociale nella quale si configura l'agricoltura sarda, povera di mezzi finanziari che le consentano gestioni serene senza l'apporto di mezzi sussidiari. È anche sorprendente dover constatare come, malgrado si conoscano le iniziative auspicate per rilanciare il settore, si verifichino more lunghissime nell'uso di quegli strumenti già a disposizione per sostenere l'agricoltura.

L'interrogante, rendendosi interprete del disagio profondo in cui si muovono gli agricoltori sardi, chiede al Ministro di voler intervenire personalmente, con urgenza, per sanare il gravissimo disagio reso ancor più drammatico dalla persistente siccità. Ciò al fine di evitare che il coincidere dei vari fattori, oltre a mettere in crisi profonda tutto il settore agricolo sardo, porti inoltre alla creazione di pericolose, anche se motivate, tensioni sociali.

(4-08658)

FLAMIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premesso che la legge 4 gennaio 1968, n. 15 (*Gazzetta Ufficiale* n. 23 del 27 gennaio 1968), relativa alle norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme, dispone, all'articolo 2, la piena validità legale delle dichiarazioni sostitutive, per attestare la data e il luogo di nascita, la residenza, la cittadinanza, il godimento dei diritti politici, lo stato di celibe, coniugato o vedovo, lo stato di famiglia, l'esistenza in vita, la nascita del figlio, il decesso del coniuge, dell'ascendente o discendente, la posizione agli effetti degli obblighi militari e la iscrizione in albi o elenchi tenuti dalla pubblica amministrazione, ecc., atti, questi, che possono essere comprovati da dichiara-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1974

zioni firmate dall'interessato e prodotte in sostituzione delle normali certificazioni;

premessi, ancora, che l'articolo 4 della stessa legge n. 15 dispone che l'atto di notorietà concernente fatti, stati o qualità personali che siano a diretta conoscenza dell'interessato, è sostituito da una dichiarazione resa e sottoscritta dal medesimo dinanzi al funzionario competente a ricevere la documentazione —:

se sono essi a conoscenza che numerosissimi sono ancora gli uffici pubblici i quali persistono nel disattendere le surrichiamate disposizioni di legge, rifiutando con ostinato ostracismo le certificazioni sostitutive, pretendendo dai cittadini interessati la consegna di documenti rilasciati dagli uffici addetti, secondo la tradizionale procedura burocratica;

se sono, altresì, informati che a respingere le documentazioni regolarmente presentate secondo le norme della citata legge 4 gennaio 1968, n. 15, risultano essere i funzionari delle prefetture, i Provveditorati agli studi, le presidenze degli istituti scolastici, le cancellerie dei tribunali, gli enti assistenziali e previdenziali, gli uffici amministrativi di pubblica sicurezza ed altre pubbliche amministrazioni;

se non ritengono, pertanto, di intervenire tempestivamente presso tutti gli organi dell'amministrazione statale, con precise direttive intese a ristabilire l'imperio della legge ignorata, onde impedire che essa cada in desuetudine, danneggiando, conseguentemente, quei cittadini che, valendosi delle facoltà di semplificare la documentazione richiesta nelle rispettive istanze, presentando certificati sostitutivi, potrebbero risparmiare tempo prezioso, evitando soste prolungate negli uffici.

(4-08659)

D'ALESSIO, BARCA E MALAGUGINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per l'ambiente.* — Per conoscere in che cosa consiste l'attività della commissione interministeriale che si sta occupando dei problemi scaturiti dalla attività mineraria esercitata nell'isola di Ponza dalla società concessionaria, SAMIP, in base ad una recente autorizzazione del Ministero dell'industria e per sapere inoltre quali sono le proposte alternative che la suddetta società avrebbe reso note alla citata commissione e per conoscere infine il giudizio dei Ministri interessati in merito alla richiesta appoggiata dall'assessorato al turismo e

da quello all'urbanistica della regione Lazio di disporre, con effetto immediato, la revoca della concessione in quanto rilasciata in contrasto con le leggi, di restituzione ai proprietari espropriati dei beni ad essi sottratti, di ripristino della strada provinciale Ponza-Piana dell'Incenso devastata dai lavori estrattivi, di bloccare la lottizzazione che si intende attuare a scopo speculativo di tutta la zona.

(4-08660)

D'ALESSIO, POCHETTI E CESARONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare in riferimento alla deliberazione dei comuni dell'area industriale Roma-Latina interessati all'agglomerato di Mazzocchio (Sonnino, Roccasecca dei Volsci, Amaseno, Prossedi, Maenza, Roccagorga, Sezze, Priverno) i cui sindaci, riuniti in seduta comune il 24 gennaio 1974, alla presenza della federazione provinciale CGIL, CISL e UIL, hanno criticato la decisione della commissione provinciale di collocamento di escludere i lavoratori di dette zone dalle assunzioni nelle fabbriche in corso di insediamento e hanno fatto richiesta al Governo di mantenere gli impegni finanziari relativi alla realizzazione delle infrastrutture industriali riguardanti il predetto agglomerato. (4-08661)

BRINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione di grave disagio determinatasi nella provincia di L'Aquila a seguito dell'aumento in misura non giustificata di quasi tutti i prezzi dei generi di largo consumo e in particolare di quelli di prima necessità, al punto che questa provincia, pur trovandosi tra gli ultimi posti della classifica dei redditi delle regioni meridionali, registra assieme a Napoli e Palermo il più alto aumento dei prezzi e che, in questo quadro, ha avuto luogo la serrata dei panificatori nonostante l'aumento di lire 40 il chilogrammo accordato dal comitato prezzi per il pane;

quali urgenti misure intende adottare per assicurare tempestivamente i necessari rifornimenti di farina da parte dell'AIMA in modo da consentire ai panifici requisiti dal prefetto di assicurare l'approvvigionamento alla popolazione e di consentire la ripresa della normale attività degli esercizi, sottraendoli alle manovre speculative che si registra-

no sul mercato delle farine ad opera dei grandi gruppi, nei confronti dei quali è tempo di applicare quanto disposto dall'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, che testualmente dispone: « se a seguito degli accertamenti di cui al successivo articolo 13, risulti l'esistenza di scorte di prodotti industriali, agricoli, alimentari in misura eccedente il normale fabbisogno delle singole imprese, il Comitato interministeriale può disporre la requisizione delle eccedenze stesse e stabilire il prezzo al quale queste devono essere vendute ».

(4-08662)

NICCOLI, RAICICH E NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso:

che la « Società aeroporto di Firenze e della Toscana Centrale » si è impegnata, nell'inviare al Ministero lo schema di convenzione per la concessione dei lavori in base alla legge 25 febbraio 1971, n. 111, di non procedere alla firma fino a quando l'amministrazione comunale di Prato non avesse raccolto il parere di merito che una apposita commissione di tecnici nominata dal consiglio comunale ha avuto incarico di redigere;

che la risposta del sottosegretario senatore Cengarle ad una interrogazione concernente la costruzione del nuovo aeroporto civile di Firenze mentre afferma non sussistere « nessuna difficoltà » circa l'ulteriore iter fino all'approvazione, non fa riferimento alcuno al suddetto impegno;

che in relazione alle linee del piano di sviluppo economico regionale predisposto dalla Giunta Toscana e discusso in ampia consultazione pubblica con gli enti locali, comuni, province, con le organizzazioni di categoria e sindacali, con organismi commerciali, culturali ecc. di tutta la regione, sono emerse forti preoccupazioni, nonché estese opposizioni, considerando il particolare momento e la situazione di grave e pesante crisi economica, per la quale da più parti vengono pressanti inviti ad operare scelte e priorità adeguate, che anche per Firenze riguardano in-

frastrutture di ben altra incidenza economica e sociale e per le quali viene emergendo in primo piano, con urgenza, la direttissima per un tracciato unitariamente già approvato dal comune, dalla provincia e dalla regione — se non ritenga doveroso di intervenire affinché non si giunga alla firma della convenzione senza che il comune di Prato abbia sciolto le riserve formulate a suo tempo;

se, infine, non ritenga opportuno, prima di ulteriore determinazione, attendere il parere del Consiglio regionale toscano la cui indicazione per un futuro assetto aeroportuale della Toscana dovrà trovare una ulteriore puntualizzazione anche in sede di dibattito e di approvazione delle linee del piano di sviluppo economico regionale che in queste settimane è all'ordine del giorno dell'assemblea regionale Toscana.

Tutto questo per evitare che siano compiute indebite, affrettate decisioni di vertice che diverrebbero poi di difficile attuazione.

(4-08663)

FLAMIGNI E D'ALESSIO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore dei pensionati dei corpi di polizia e forze armate in ottemperanza agli impegni assunti dai Ministri della difesa e dell'interno durante il dibattito parlamentare e l'approvazione del disegno di legge sulla concessione dell'assegno perequativo per il personale dei corpi di polizia e delle forze armate.

(4-08664)

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali a ben due anni dalla morte del professor Vittorio Fazio, preside della scuola media di Trapani non ancora si è provveduto alla definizione della pratica di pensione in favore della vedova signora Sarina Fazio e sia rimasta senza risposta la precedente interrogazione 4-04943 del 5 aprile 1973.

Quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla scandalosa situazione. (4-08665)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1974

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere — premesso che da alcuni mesi a questa parte, nella capitale si è avuta una recrudescenza di fenomeni delinquenziali che allarmano sempre più l'opinione pubblica come è stato rilevato dalle cronache giornalistiche — se sia a conoscenza delle manifestazioni di gangsterismo organizzato che si interessa di rapimenti e ricatti, furti, rapine e violenze e di alcuni suoi presunti collegamenti con il fenomeno ormai canceroso della mafia; come sembra essere doviziosamente evidenziato dalla stampa.

« Se e quali provvedimenti intenda adottare per prevenire definitivamente e almeno contenere il verificarsi di siffatti crimini.

(3-02123)

« SACCUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) quali provvedimenti siano stati adottati in attuazione delle scelte effettuate dal CIPE sul sistema degli incentivi per l'industria, per invitare le imprese a modificare l'ubicazione dei progetti di ristrutturazione industriale nelle aree già congestionate del nord, in primo luogo il triangolo industriale, progetti che determinerebbero un ulteriore gravissimo flusso migratorio dal sud al nord;

2) quali le ragioni per cui si cerca, invece, di consentire e agevolare alla società Montedison di ristrutturare gli impianti di fibre sintetiche nel triangolo industriale, dopo che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ha dichiarato giustamente alla Camera che tali ristrutturazioni non devono farsi al nord e che ad esse vanno negate le agevolazioni previste dalla legge n. 464; e la stessa Federazione sindacale unitaria ha confermato tale linea nel ribadire la scelta meridionale dei sindacati;

3) quali, infine, le ragioni per cui sarebbero state respinte le domande di autorizzazione della società Montedison di raddoppiare la capacità produttiva e l'occupazione del costruendo impianto fibre di Acerra (Napoli) e di realizzare, in opportuna sede, gli altri impianti previsti dal programma Montedison presentato a suo tempo.

(3-02124)

« SCOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — in relazione alle notizie apparse sulla stampa circa una azione di corruzione, di gravissima entità, che investirebbe petrolieri, funzionari dello Stato, e, ancora una volta, uomini politici —:

se al di là della vicenda giudiziaria in corso, si intende promuovere una immediata inchiesta amministrativa, tra funzionari ministeriali e una indagine che accerti le gravissime responsabilità dei politici che hanno dato agli speculatori la possibilità di recare grave danno all'economia e alla popolazione;

perché il Ministro dell'industria non comunica i nomi di quanti hanno tenuto irregolari rapporti commerciali con i petrolieri in questi ultimi mesi, da quando cioè è scoppiato il conflitto arabo-israeliano;

se il Governo o chi, del Ministero dell'industria, era stato avvertito che le petroliere continuavano a navigare nei mesi di dicembre e gennaio senza mai attraccare, per non consegnare il greggio, e ciò per determinare la mancanza della materia prima, con i conseguenti aumenti del prezzo del prodotto finito e le tangenti di miliardi solo a favore dei gruppi politici cui compete la conduzione dell'amministrazione pubblica;

perché nonostante le notizie, risultanti ora vere, di tali operazioni, denunciate allora anche sulla stampa, nessuno, di parte governativa, si sia mosso per scoprire il vastissimo traffico delinquenziale;

se il Presidente del Consiglio intende immediatamente rispondere e quali decisioni abbia preso per fare luce fino in fondo, senza i soliti insabbiamenti, di fronte a questo ennesimo, clamoroso episodio di corruzione politica e per soddisfare la legittima attesa dell'opinione pubblica e la sua indignazione.

(3-02125)

« TREMAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa per sapere — premesso che certa stampa radicale, non violenta e antimilitarista, da anni conduce un'agguerrita campagna denigratoria contro le Forze armate e le Forze dell'ordine, le Associazioni d'Arma e combattentistiche in genere e che anche in sede di Commissione difesa della Camera, sembra che tali ispirazioni anarchico-massimaliste abbiano avuto una legittimazione nella esposizione del relatore per la maggioranza sullo stato di previsione della spesa del Mini-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1974

stero della difesa per l'anno finanziario 1974 — se sia a conoscenza delle affermazioni di un noto settimanale radicale che nel condurre, come sempre, l'aggressione morale alle nostre istituzioni militari, raccoglieva nel corso di una intervista del deputato Pellicani Michele, sottosegretario socialista alla difesa, le seguenti dichiarazioni: " È innegabile che alcune di queste associazioni (d'arma e combattentistiche) sono ricettacolo di scontento, di progetti revanscisti, di umori golpisti ". E poi: " Ciò è dovuto all'età degli ex militari che ne fa dei probabili nostalgici, ed è dovuto soprattutto ad una insoddisfazione generale motivata essenzialmente dalla loro difficile situazione economica " e poi ancora: " Basterebbe pagarli meglio per farli stare tranquilli " (gli ex militari).

« Se le affermazioni del settimanale riportate tra virgolette, abbiano fondamento e in caso affermativo, se quanto sostenuto dal sottosegretario Pellicani rispecchi anche il pensiero del Ministro della difesa.

(3-02126)

« SACCUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere, in relazione alle attuali polemiche di stampa, tutte le informazioni a disposizione del Governo in ordine agli elementi finora emersi dalle indagini giudiziarie relative agli aumenti del prezzo dei prodotti petroliferi e alla disponibilità degli stessi sul mercato.

(3-02127) « REALE ORONZO, ASCARI RACCAGNI, BANDIERA, BATTAGLIA, BIASINI, BOGI, D'ANIELLO, DEL PENNINO, LA MALFA GIORGIO, MAMMI, VISENTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere le notizie che può fornire e le iniziative che ha adottato in relazione alle perquisizioni e al sequestro di documenti di contabilità effettuati dalla Guardia di finanza presso la SOFID su mandato dell'autorità giudiziaria, nell'ambito delle indagini su attività illecite delle compagnie petrolifere in Italia.

(3-02128)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per conoscere se le richieste di

aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, indicate dall'ingegner Sala, direttore generale della Esso italiana e dal dottor Patricolo, direttore generale dell'Unione petrolifera italiana, in due articoli pubblicati dalla *Stampa* di Torino in data 23 e 24 gennaio e confermate nell'udienza del 30 gennaio (il giorno precedente all'apertura del fatto giudiziario in merito all'approvvigionamento e ai prezzi petroliferi) nel corso dell'indagine conoscitiva che la Commissione industria della Camera dei deputati sta svolgendo, corrispondono a quelle presentate dalle compagnie al CIP (Comitato interministeriale prezzi) e per conoscere qual era il parere degli organi tecnici del CIP a poche ore dalla convocazione del comitato che doveva deliberare gli aumenti, comportanti maggiori introiti annuali, delle compagnie petrolifere italiane e straniere operanti in Italia, di circa tremila miliardi, in aggiunta ai mille miliardi di aumenti già concessi con provvedimenti del Governo, approvati dal Parlamento, e con delibere del CIP dal febbraio al novembre 1973.

(3-02129)

« MARCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per conoscere il loro atteggiamento in merito all'appalto concorso delle nuove carceri di Torino, aggiudicato all'impresa fratelli Navone al prezzo di lire 9 miliardi contro le offerte di 6,2 miliardi dell'impresa Rosazza e 7 miliardi dell'impresa Segeco.

« Per conoscere se tale enorme divario non induca i Ministeri competenti ad aprire un'indagine sull'andamento dell'appalto concorso, anche in relazione alle voci che corrono negli ambienti torinesi per:

la sostituzione durante i lavori di un membro della Commissione di esame delle offerte;

la presenza in Commissione di elementi non nominati, legati da rapporti di lavoro con il progettista della ditta prescelta per incarichi diretti di progettazione dati allo stesso dal Ministero di grazia e giustizia per la costruzione, l'ampliamento di altre carceri (Saluzzo, Novara, Aosta);

il cambiamento della Commissione dopo la pubblicazione del bando di appalto concorso con l'eliminazione dei rappresentanti degli ordini professionali e dei magistrati torinesi;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1974

la permanenza in Commissione dell'ex provveditore nominato nel frattempo presidente del tribunale amministrativo regionale.

« Per conoscere altresì se si ritenga equo convalidare l'appalto concorso che dà enormi vantaggi all'impresa giudicata vincente sia perché in base alle leggi operanti può essere concessa una anticipazione, prima dell'inizio dei lavori di lire 1.350.000.000 pari al 50 per cento del finanziamento del primo lotto di lire 2.700.000.000; sia per la revisione dei prezzi sulla mano d'opera e sui materiali che, partendo dal mese di giugno, porta il costo dell'opera ad una previsione odierna di circa 11 miliardi.

« Per conoscere altresì se, in relazione ai finanziamenti previsti per il primo lotto, alla mancanza di finanziamenti per i lotti successivi, agli aumenti di costo che si stanno verificando e che sono prevedibili, sia dai Ministeri competenti ritenuto ancora di interesse generale procedere secondo le decisioni prese dalla Commissione, in quanto il nuovo carcere di Torino (supposto che si possa nel futuro giungere al completamento dell'opera) raggiungerà il prevedibile costo di 15 miliardi, pari a 30 milioni circa per detenuto; spesa 10 volte maggiore del costo di una camera signorile e maggiore di quella occorrente per la costruzione di un posto letto nell'albergo più lussuoso di Torino.

(3-02130)

« TODROS ».

INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali decisioni il Governo ha preso o quali intende prendere per rimuovere la situazione di " stallo " in cui si trova il Fondo di sviluppo regionale in sede Comunità economica europea.

« Val qui appena il caso di ricordare che l'istituzione del Fondo fu salutata come un grande successo della politica italiana e come uno strumento di notevoli proporzioni al servizio dell'azione meridionalistica che ne avrebbe ricevuto mezzi finanziari e spinta allo sviluppo.

« Questa ennesima delusione, legata come al solito ai dissensi tra i *partners* della Comunità, ripropone da un lato il problema di fondo di una solidarietà europea effettiva ed operante e dall'altro il problema per il nostro Governo di promuovere idonee ed energiche iniziative per il rilancio della politica regionale ovvero, nella malaugurata ipotesi che essa continui ad incontrare ostacoli insuperabili, di ricercare i mezzi tecnici e finanziari sostitutivi necessari al rispetto delle previsioni e del programma per il Mezzogiorno.

(2-00460)

« TANTALO ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO